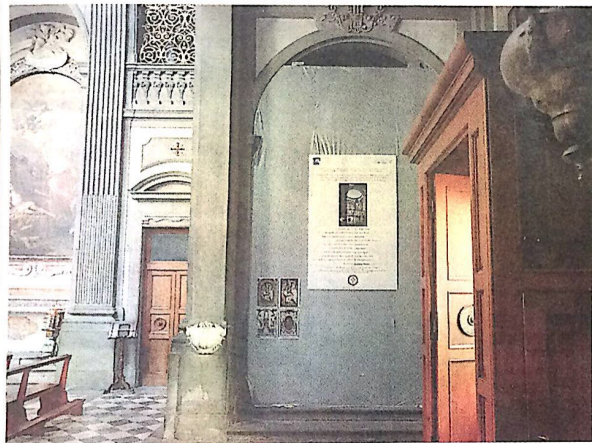


# Restyling Pontormo, per la mostra

Esperti già in azione in Santa Felicita, poi la «Deposizione» sarà esposta a Palazzo Strozzi

«Iniziativa lodevole, l'aspettavamo. Siamo grati ai Friends of Florence». Don Gregorio, che è parroco di Santa Felicita, per qualche tempo dovrà fare a meno della *Deposizione* del Pontormo, uno dei capolavori massimi dell'arte italiana, conservato nella Cappella Capponi. Ma la cosa non sembra impensierirlo più di tanto perché sa che quell'opera è in buone mani.

Un paio di settimane fa la tavola, realizzata dal pittore nella prima metà del 1500, è stata trasferita nei laboratori di Daniele Rossi per un restauro che dovrà risanare alcune piccole fessure nella parte superiore del supporto ligneo e liberarla dai tarli. Non solo: bisognerà «ristendere» anche la vernice protettiva perché quella apposta nell'ultimo restauro, risalente agli anni cinquanta del secolo scorso, ha ingiallito e spento i colori, la vera cifra rivoluzionaria del capolavoro della maniera. Il tema della decorazione cinquecentesca della cappella era quello della resurrezione dell'anima: dalla morte, illustrata dalla *Deposizione*, il corpo di Cristo veniva probabilmente proiettato dalle linee ascensionali verso il suo posto accanto al Padre, affrescato nella



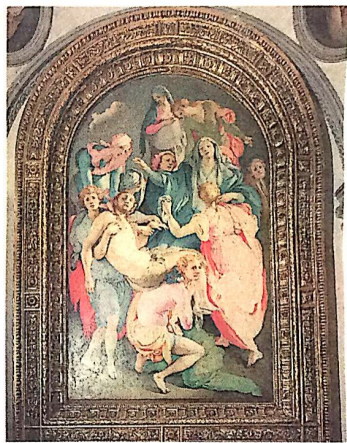
Lavori in corso La Cappella Capponi in Santa Felicita chiusa per il restauro

volta, per il giorno del Giudizio. Questo almeno secondo la lettura tradizionale. Sull'opera l'ex direttore degli Uffizi Antonio Natali aveva dato una sua suggestiva interpretazione dicendo: «Quella raffigurata dal pittore, non è una deposizione dalla croce né una deposizione dal sepolcro. Piuttosto è una rappresentazione dell'Eucarestia».

Sull'altare della cappella,

**L'intervento**  
Saranno risanate alcune piccole fessure e verrà ridistesa una vernice protettiva

che si trova a destra dell'ingresso di Santa Felicita, spicca, nella cornice cinquecentesca originale, il capolavoro manierista del Pontormo che presenta tutti caratteri più riconoscibili di questo stile: colori sgargianti e innaturali, allungamento delle figure, composizione complessa delle pose dei personaggi. Essi sono come sospesi a mezz'aria ed esprimono diverse emozioni,



Capolavoro La «Deposizione» di Pontormo

dalla disperazione della Madonna alla rassegnazione. Il peso del Cristo poi sembra annullarsi nell'atmosfera luminosa e rarefatta. «Il restauratore dovrà porre un argine ai rilevanti sollevamenti e poi dovrà disinfestare la cornice», dice oggi lo stesso Antonio Natali che, dalla metà di settembre agli inizi di gennaio, porterà come curatore, insieme con Carlo Falciani, una

mostra sulla *Maniera moderna* in programma a Palazzo Strozzi e dedicata ai pittori fiorentini del secondo Cinquecento. La *Deposizione* — che con farà parte del percorso espositivo di Natali e Falciani prima di tornare in Santa Felicita — però non è l'unica opera di Jacopo Pontormo che dovrà essere sottoposta alle cure di Rossi: anche l'affresco dell'Annunciazione, infatti, aveva bisogno di interventi urgenti. Così come il Tabernacolo marmoreo e le lapidi presenti nella Cappella Capponi che è stata chiusa fino al termine dei lavori per dare modo ai tecnici di muoversi con agilità e senza pressioni. Il restauro è stato reso possibile grazie al contributo dei «Friends of Florence» e della sua presidente Simionetta Brandolini d'Adda che da mesi era impegnata a trovare benefattori che volessero «accollarsi» il progetto. Il restauro, autorizzato dalla soprintendenza archeologica e delle Belle Arti nel dicembre scorso, riguarderà anche la cupola della cappella per verificare se vi sia la possibilità di riportare alla luce i vecchi affreschi. Non verranno, invece, toccati i quattro tondi a olio in cui sono raffigurati gli Evangelisti, di Pontormo e Bronzino, perché, come ricorda Antonio Natali, «sono già stati messi in sicurezza nel 2010».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA